

ESTRATTO DELLA RICERCA - Europa

I mestieri d'arte d'eccellenza nei Paesi dell'Unione Europea: al centro della storia, della cultura e dell'economia della Grande Europa

La ricerca "**La Grande Europa dei Mestieri d'Arte. L'Artigianato artistico d'eccellenza nei Paesi dell'Unione Europea**" svolta dal **Centro di ricerca "Arti e mestieri" dell'Università Cattolica del Sacro Cuore** (diretto dal Professor Lorenzo Ornaghi, Magnifico Rettore dell'Ateneo milanese) su impulso della **Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte**, rappresenta la prima mappatura su scala internazionale di una realtà storicamente, culturalmente ed economicamente importante qual è l'**artigiano artistico d'eccellenza**.

L'analisi condotta dai ricercatori, coordinati dal Prof. **Paolo Colombo**, costituisce una nuova e importante opportunità per conoscere in dettaglio l'evoluzione storica, i filoni più rappresentativi, il presente e le prospettive dei mestieri d'arte nei singoli Paesi che compongono l'Unione Europea.

L'inclusione nella ricerca della Confederazione Elvetica trova ragione sia nella sua innegabile innervazione nel tessuto storico ed economico del Vecchio Continente sia nel ruolo guida delle imprese svizzere in alcune forme di alto artigianato.

Si tratta, pertanto, di una panoramica inedita su una realtà ampia, variegata e frammentata che include antichi saperi minacciati dall'oblio e mestieri d'arte emergenti, che dischiudono ai giovani europei interessanti prospettive occupazionali.

La ricerca nasce su iniziativa della **Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte**, istituzione privata non profit nata a Milano nel 1995 per volontà di **Franco Cologni**, già presidente di Cartier International e amministratore della *Compagnie Financière Richemont SA*.

La Fondazione si è data come compito istituzionale quello di promuovere attività culturali, scientifiche e divulgative finalizzate a conservare e tramandare alle giovani generazioni i mestieri d'arte tradizionali, ma anche di diffondere la conoscenza delle nuove forme di artigianato artistico d'eccellenza.

Cosa s'intende per Mestiere d'Arte

A conferma di un'Europa arcipelago di diversità, a livello comunitario **non esiste una definizione univoca di mestiere d'arte**. Da nazione a nazione, da idioma a idioma e da un ordinamento giuridico all'altro, il concetto di mestiere d'arte scorre lungo l'elusiva linea di demarcazione tra lavorazioni artigianali e creazione d'arte.

In definitiva potremmo affermare che mestieri d'arte sono tutte quelle attività che si collocano nel territorio di confine tra arte e artigianato e che coniugano felicemente manualità e progettualità, in una sintesi creativa che ha per fine, sempre, l'eccellenza e la sublimazione dell'oggetto quotidiano in opera d'arte.

I riflessi di tale incertezza vanno ben oltre la questione puramente semantica, poiché in base all'interpretazione adottata, l'ordinamento dei singoli Paesi include o esclude ambiti o singole attività dai provvedimenti in materia di sostegno alle imprese artigiane, requisiti per l'esercizio dei mestieri e formazione professionale.

I mestieri d'arte: protagonisti misconosciuti dell'economia europea

La disamina del **Centro di ricerca "Arti e mestieri" dell'Università Cattolica del Sacro Cuore** ci restituisce l'immagine dei mestieri d'arte d'eccellenza come straordinaria risorsa non solo economica, ma anche culturale e simbolica del continente europeo. Emerge a tutto tondo, infatti, la consistenza di un patrimonio che merita di essere conosciuto, sostenuto e tutelato non solo in quanto giacimento culturale e parte integrante dell'identità europea, ma anche come *atout* fondamentale per le prospettive del *Made in Europe* in una competizione commerciale sempre più serrata e globale.

E proprio la capacità delle professioni d'arte europee di produrre beni ad alto valore aggiunto, unici e non replicabili serialmente, è destinata ad assolvere un ruolo di primo piano nel confronto, altrimenti impari, con economie che fondano la loro competitività su altissimi volumi di produzione di articoli a basso costo e basso valore aggiunto.

Ma anche nel presente, nella stretta attualità, i mestieri d'arte svolgono un ruolo niente affatto secondario o subalterno nel sistema economico dei singoli Paesi dell'Unione Europea sia in termini di livelli occupazionali sia di contributo alla formazione del PIL.

La ricerca, per esempio, mette in risalto come il settore dell'artigianato artistico abbia una collocazione di preminenza nel "*Sistema Italia*" dal punto di vista numerico, culturale e produttivo, con una crescita costante di volumi, fatturati e occupazione che negli ultimi anni si è attestata su uno **+0,9%** malgrado la congiuntura economica negativa.

Da un'analisi dettagliata del tessuto economico legato ai Mestieri d'arte, le aziende italiane con meno di nove dipendenti sono il **94,9%** (contro l'80% di Germania e Olanda). All'interno di questo universo di piccole e piccolissime realtà, le imprese artigiane sono il **34,8%** (circa 1.400.000 aziende). Quest'ultimo dato colloca l'Italia al primo posto in ambito UE per dimensioni del settore artigianale tanto in termini di unità operanti quanto di occupati. Inoltre, il numero di addetti è pari a circa **3,5 milioni** di unità, per un contributo in termini di valore aggiunto di circa **148 miliardi di Euro nel solo 2006**.

Per dare un ordine di grandezza, le imprese italiane legate al settore tessile-abbigliamento rappresentano il **36%** della numerosità d'impresa complessiva dell'Unione Europea e il **33,4%** del valore aggiunto prodotto nell'intera Unione. Parimenti, le nostre aziende conciarie e calzaturiere costituiscono addirittura il **48,1%** del totale delle imprese di produzione UE, per una quota di valore aggiunto pari al **46,3%** del totale comunitario.

La percezione della centralità dell'artigianato nel contesto socioeconomico dell'Unione Europea esce rafforzata se ci si sposta nell'altro Paese chiave nella mappa dei mestieri d'arte europei: la **Francia**.

Al primo gennaio 2004, in Francia erano censite **819.000** persone fisiche o giuridiche iscritte - a titolo principale o secondario - al repertorio delle imprese legate ai mestieri artigianali.

Quattro regioni dominano nettamente in termini di densità artigianale: *Île-de-France* (129.180 addetti - 15,8%), *Rhône-Alpes* (93.634 - 11,4%), *Provence-Alpes-Côte d'Azur* (82.532 - 10,1%) e *Aquitaine* (48.357 - 5,9%).

Nell'ambito del vasto e variegato universo artigianale francese, andando a escludere il settore delle costruzioni che da solo pesa per oltre oltre 1/3 sul totale delle attività artigianali, il nucleo centrale dei mestieri d'arte è costituito da **18.000 piccole imprese**. Di queste, circa l'80% vi rientra a titolo di attività principale, mentre il restante 20% è impiegato nel settore con un'attività secondaria.

Il raggruppamento più numeroso (21,6%) opera nel vasto campo della gioielleria, oreficeria, bigiotteria e orologeria. Al secondo e al terzo posto si collocano i settori della pelle (20,1%) e delle arti grafiche (12,7%), mentre le lavorazioni artistiche del vetro e dei metalli hanno un peso sensibilmente minore. Nel complesso, il settore dei mestieri d'arte rappresenta un polo importante per l'economia transalpina, muovendo un giro d'affari annuo di circa **3,5 miliardi di Euro**.

I tre settori principali (gioielleria-oreficeria-bigiotteria-orologeria, pelletteria e arti grafiche) concentrano rispettivamente il 30,3% (1,1 miliardi di euro), 13,5% (450 milioni) e 13% (390 milioni) del giro d'affari totale.

Le tre prospettive del Mestiere d'Arte: la tradizione, il lusso e l'innovazione.

1. I mestieri d'arte della tradizione

I mestieri d'arte nascono come risposta a due bisogni primari: da un lato le necessità fondamentali dell'individuo (vestirsi, disporre di utensili, rendere confortevole la propria dimora ecc.) e dall'altro l'aspirazione creativa/estetica che porta a trasformare un oggetto meramente funzionale in un pezzo unico.

Inoltre, i mestieri d'arte hanno in comune la caratteristica di essere strettamente legati a un determinato territorio, di cui esprimono al meglio il *genius loci*, nonché alla disponibilità di specifiche risorse. Il legame con il territorio è forte al punto che quest'ultimo diventa un valore fondamentale per comprenderne al meglio la genesi, lo sviluppo e le prospettive delle attività d'eccellenza che vi si sono radicate.

Tuttavia, se il territorio e le sue risorse hanno determinato l'affermarsi di specifiche manifatture artistiche, è vero altresì che i mestieri d'arte hanno influenzato, a volte profondamente, l'ambiente, la storia, le fortune economiche e i flussi demografici di un territorio.

Lo sviluppo di attività di artigianato d'arte come, ad esempio, la lavorazione del vetro nell'isola di Murano e in Boemia, la liuteria a Cremona o la porcellana in Sassonia e Regno Unito mostrano un fenomeno comune ai mestieri d'arte in ogni angolo d'Europa: la stretta integrazione tra comunità locali e imprese appartenenti o accessorie a uno stesso settore industriale. Che fossero i merletti a Bruges, Alençon o a Cipro, i diamanti ad Anversa, l'alta orologeria nei Cantoni Svizzeri o i profumi a Grasse, intorno alle botteghe e agli opifici dei maestri d'arte si sono formati da sempre micro o macro distretti che hanno alimentato l'innovazione e facilitato la trasmissione del sapere artigiano tra generazioni.

Spesso si è portati a credere che questi **mestieri d'arte della tradizione** siano realtà statiche, tramandatesi immutate nei loro caratteri essenziali dal medioevo o comunque da alcuni secoli. La ricerca svolta dal Centro di ricerca "Arti e mestieri" evidenzia, invece, che l'attuale panorama dell'artigianato artistico europeo è frutto di un'evoluzione storica oltre che tecnica.

Ogni mestiere d'arte in ciascuno dei Paesi considerati dalla ricerca, infatti, nel passato è stato a rischio di estinzione per due cause fondamentali:

- le dominazioni straniere, che spesso hanno imposto usi e costumi diversi condannando, di conseguenza, all'oblio alcune tipologie di mestiere d'arte più strettamente legate al territorio.
- il progresso tecnologico e lo sviluppo industriale che hanno progressivamente modificato o sostituito i sistemi di produzione tradizionali e artigianali, portando all'interruzione nel trasferimento di conoscenze e di precise manualità di padre in figlio.

2. I mestieri d'arte del lusso

L'aspirazione al bello, all'unico e al prezioso, che rappresenta spesso l'elemento propulsivo dell'artigianato d'eccellenza, ha fatto sì che molte creazioni dei maestri d'arte si trasformassero in creazioni esclusive e ricercate, tanto da meritare la definizione di **mestieri d'arte del lusso**, quasi fosse una categoria artistica a sé.

D'altronde, da sempre l'artigianato artistico e lusso si sono mescolati in modo assolutamente naturale poiché alle produzioni dei maestri d'arte sono riconosciuti valori quali originalità, esclusività, perfezione tecnica ed estetica, uso di materiali e lavorazioni pregiate.

Si pensi alla cura messa dai celebri liutai cremonesi nell'approvvigionarsi del legname più adatto, tagliato su loro commissione solo in particolari momenti dell'anno e in aree forestali ben precise, alle preziosissime "invenzioni" create dall'orafo Fabergé per gli Zar o agli orologi ad alta complicazione prodotti dagli orologiai svizzeri. Questa commistione tra alto senso estetico e profonda attenzione alla ricercatezza del prodotto finito, permette al manufatto di mantenere quelle caratteristiche di assoluta originalità e tradizione che lo rendono un prodotto esclusivo.

3. I nuovi mestieri d'arte

In molti casi, l'evoluzione (che è elemento comune nello sviluppo dei mestieri d'arte) ha portato alla nascita di nuove professionalità a cavallo tra innovazione ed elemento creativo, sono i c.d. **nuovi mestieri d'arte**, ovvero figure professionali fortemente innovative, sia per tecnica che per ambito di applicazione e che sono riconducibili solo sotto alcuni aspetti ai canoni e al concetto di mestiere d'arte.

Non sempre è agevole comprendere in che misura questi mestieri rientrino nei criteri convenzionali dell'artigianato d'eccellenza poiché l'aspetto creativo/artistico è assolutamente preponderante, nonostante l'utilizzo di sistemi nuovi e tecnologicamente avanzati. L'elemento, invece, che più li allontanerebbe da questo ambito è la mancanza della "materialità" dell'opera realizzata, che rimane da

sempre come segno tangibile del genio creativo dell'autore.

In definitiva, la ricerca mostra una realtà in continua evoluzione, rivolta a costruirsi canali di sopravvivenza e di accesso al mercato pur senza smarrire il significato delle proprie radici storiche e culturali. Molti mestieri della tradizione, infatti, vengono 'riscoperti' nei loro valori qualitativi d'eccellenza, alcuni si inseriscono all'interno di filiere produttive di grandi dimensioni e maggior visibilità, altri ancora assumono vesti innovative e, in parte, fuori dagli schemi tradizionali.

1.1 mestieri d'arte della tradizione

<u>Mestiere d'arte:</u>	Manifattura artistica della porcellana
<u>Nazione principale:</u>	Germania
<u>Ambito territoriale:</u>	Sassonia, Baviera, altri Länder
<u>Contesto storico:</u>	<p>La lavorazione artistica della ceramica e, soprattutto, della porcellana rappresenta uno tra i più noti e riconosciuti mestieri d'arte che hanno dato lustro alla Germania.</p> <p>Per quanto concerne la lavorazione della maiolica, le prime officine tedesche risalgono alla metà del Seicento. Nel corso del diciottesimo secolo, però, il frazionamento politico del territorio tedesco favorì la fioritura di altre manifatture di maiolica, viste come motivo di prestigio personale dalle signorie locali.</p> <p>Nella prima metà del Settecento, insieme ai laboratori di Norimberga, Ansbach e Bayreuth, vide la luce anche la manifattura di Meissen, destinata a imporsi per l'originalità dello stile. In quello stesso periodo, manifatture di maiolica si consolidarono anche in altre aree, tra cui la Baviera.</p> <p>A Dresda, in Sassonia, nel primo decennio del XVIII secolo viene scoperta la porcellana a pasta dura, il c.d. "Oro Bianco" e, a partire dal 1713, si definiscono i primi caratteri stilistici della porcellana Meissen, consistenti in varianti del gusto <i>chinoiserie</i>.</p> <p>Dopo la metà del Settecento, la produzione di porcellana in Germania fa registrare un notevole incremento e il numero delle manifatture supera la ventina, estendendo e diffondendo il metodo di manipolazione del nuovo materiale.</p> <p>La grande stagione delle manifatture tedesche termina nei primi anni dell'Ottocento. La perizia tecnica consolidata in circa un secolo non riesce a compensare, infatti, la perdita di originalità e, conseguentemente, l'incapacità di venire incontro con nuove soluzioni stilistiche all'evoluzione dei gusti e delle mode.</p> <p>Sfugge alla crisi la Manifattura Reale di Berlino, che dà un impulso nella direzione dell'<i>Art Nouveau</i> che durerà fino ai primi decenni del Novecento. Sempre nella prima decade del Novecento sia a Meissen sia a Selb (Baviera), dove ha sede Rosenthal, si avvia la produzione di porcellane artistiche ispirate al <i>funzionalismo</i>, dalle linee molto più sobrie e formali rispetto ai canoni estetici dell'<i>Art Nouveau</i>.</p>
<u>Descrizione:</u>	<p>La manifattura artistica della porcellana parte sempre da un'idea creativa, dall'estro dell'artista che oggi non di rado è anche designer. Ultimato il disegno dell'oggetto da produrre, si passa alla fase della modellazione in gesso al fine di realizzare uno stampo. In questa fase sono necessarie sia l'abilità manuale dello scultore nello sbizzare sia la sensibilità del modellista nel rifinire al cesello lo stampo.</p> <p>A questo punto, l'artigiano riversa nello stampo di gesso l'impasto della porcellana allo stato liquido. Per dare spessore all'oggetto, si lascia essiccare la porcellana all'interno dello stampo, ottenendo così l'oggetto crudo.</p> <p>Segue la fase della rifinitura, dove vengono eliminate eventuali sbavature o imperfezioni che possono essersi verificate in fase di colatura. Dopo un certo periodo di essiccazione, inoltre, la porcellana cruda raggiunge lo stadio di durezza adatto per l'incisione e la decorazione.</p> <p>Terminata la fase dell'essiccazione, si procede a quella della cottura, che avviene per nell'arco di diverse ore in appositi forni che raggiungono temperature che vanno tra i 1200 e i 1300°C per la <i>porcellana tenera</i> e tra i 1300 e i 1400°C per la <i>porcellana dura</i>.</p>
<u>Formazione:</u>	<p>La porcellana artistica tedesca oggi è prodotta per lo più industrialmente, ma con il valore aggiunto della creatività di artisti e designer in fase progettuale e di maestri decoratori per le produzioni di lusso in serie limitata. La formazione professionale e l'apprendistato sono regolate in dettaglio dalle disposizioni sui mestieri artigiani.</p>

1. I mestieri d'arte della tradizione

<u>Mestiere d'arte:</u>	Liuteria
<u>Nazione principale:</u>	Italia
<u>Ambito territoriale:</u>	Cremona
<u>Contesto storico:</u>	<p>La storia degli liutai cremonesi è legata alle storiche firme di Amati, Stradivari e Guarneri del Gesù. Il compito di preservare la loro eredità è svolto dalla struttura museale di Cremona che, grazie all'impegno dei suoi cittadini, ha riportato alla città natia alcuni dei capolavori dei grandi maestri, oggi esposti nel Museo Comunale degli Strumenti Musicali e nella sede distaccata del museo dedicata ai Reperti Stradivariani.</p> <p>La sede centrale del Museo Comunale, collocata nel Palazzo Comunale, può annoverare nella sua collezione due esempi della produzione di Andrea Amati (1505-1577), caposcuola della tecnica costruttiva moderna. Di Giuseppe Guarneri (1698-1744), detto <i>del Gesù</i> per il monogramma che costituiva la "firma" della sua bottega, sono custoditi tre esempi.</p> <p>La produzione dell'esponente massimo della liuteria, Antonio Stradivari, si può ammirare nel Museo Comunale, dov'è conservato il violino denominato "<i>Cremonese ex Joachim</i>" del 1715.</p> <p>La mostra completa per una conoscenza delle tecniche costruttive del maestro è però collocata nella sede museale dedicata ai reperti stradivariani. I cimeli della bottega sono stati donati al museo nel 1930 dal liutaio romano Giuseppe Fiorini e contano circa 700 pezzi. Tra questi, fondamentali sono le forme interne intorno alle quali si modellavano i contorni degli strumenti, i corredi, i disegni e i modelli di costruzione che testimoniano del procedimento costruttivo "alla cremonese".</p>
<u>Descrizione:</u>	<p>Il maestro liutaio assomma in sé la profonda conoscenza del legno, di cui individua le caratteristiche salienti prima ancora della lavorazione, nonché l'abilità manuale per procedere alle delicatissime fasi dell'intaglio e lavorazione, banno, piegatura e sagomatura delle parti che compongono la cassa armonica. Inoltre, il liutaio è esperto nelle fasi di finitura e assemblaggio dello strumento musicale a corda. Ogni passaggio è funzionale a ottenere determinate caratteristiche di risonanza, propagazione del suono e timbro che vanno testate a strumento finito e che possono essere state concordate con il musicista committente.</p>
<u>Formazione:</u>	<p>Nel 1938 è stata fondata la <i>Scuola Stradivariana di Liuteria</i>, che con la sua attività ha avviato la rinascita della liuteria classica cremonese dopo un periodo di crisi che durava dalla fine dell'Ottocento.</p> <p>Rinominata I.P.I.A.L.L. (Istituto Professionale Internazionale per l'Artigianato Liutario e del Legno), oggi è l'unica scuola di liuteria statale in Italia che rilascia alla fine del primo triennio di studi il diploma di qualifica di "<i>operatore di liuteria</i>", mentre il diploma di "<i>tecnico di liuteria</i>" si consegue al termine di altri due anni di post-qualifica e del superamento dell'esame di Stato.</p> <p>A oggi, i diplomati della scuola sono 633, dei quali 42% italiani, 36% provenienti dal resto d'Europa e 22% da Paesi extra europei.</p> <p>Il forte interesse internazionale per la scuola cremonese è facilmente comprensibile: grazie all'attiva collaborazione con le sedi museali, infatti, gli allievi hanno l'opportunità di apprendere i segreti dei grandi maestri.</p>

1. I mestieri d'arte della tradizione

<u>Mestiere d'arte:</u>	Restauro
<u>Nazione principale:</u>	Francia
<u>Ambito territoriale:</u>	tutta la Francia
<u>Contesto storico:</u>	<p>L'innovazione è una parte integrante dei mestieri d'arte francesi d'eccellenza. L'impulso alla sperimentazione e alla ricerca riguarda tanto le attività più tradizionali quanto quelle con un maggiore potenziale artistico.</p> <p>Il restauro di vetrate di monumenti storici è un ottimo esempio di questo approccio innovativo. Utilizzando materiali e tecniche innovative, come fibre ottiche e pellicole di polycarbonato, artisti come Emmanuel Barrois ricreano l'illuminazione in edifici che non godono di un flusso di luce naturale.</p> <p>Antoine Armager, invece, si è specializzato nel restauro delle sculture metalliche. Nel lavoro effettuato al <i>Bourgeois du Calais du Musée Rodin</i>, Armager ha utilizzato, oltre a particolari cere protettive, alcuni microscopi a scansione in grado di analizzare il livello di corrosione di un monumento, onde individuare la profondità cui apportare l'intervento.</p> <p>Sempre nell'ambito della conservazione del patrimonio e del restauro operano gli ateliers dell'impresa Chevalier Conservation, da quattro generazioni annoverata tra i massimi specialisti internazionali nel restauro e nella conservazione di tappezzerie, tappeti e tessuti, antichi e moderni.</p>
<u>Descrizione:</u>	<p>Il restauro oggi è una fusione di alto artigianato, preparazione artistica e alta tecnologia applicata. Artista, artigiano e scienziato insieme, il restauratore è sempre più uno specialista che affronta in modo interdisciplinare l'analisi e l'anamnesi, il recupero e la conservazione delle opere d'arte.</p>
<u>Formazione:</u>	<p>La formazione passa usualmente attraverso scuole ad indirizzo artistico e successiva specializzazione di livello universitario.</p>

2. I mestieri d'arte del lusso

<u>Mestiere d'arte:</u>	Pelletteria e Moda - Italia
<u>Nazione principale:</u>	Italia
<u>Ambito territoriale:</u>	Toscana- hinterland di Firenze
<u>Contesto storico:</u>	<p>In Italia si è conservata e coltivata la sapienza necessaria per la cucitura a mano delle pelli. Non a caso, tra le 400.000 piccole e medie imprese di pelletteria, concentrate per lo più in Toscana, molte hanno mantenuto le dimensioni, i segreti e il modus operandi delle "botteghe" nelle quali al cliente viene garantita l'unicità del prodotto.</p> <p>Oltre alla produzione di selleria e accessori per l'ippica, la cucitura a mano ha trovato il proprio mercato nella pelletteria di lusso, ambito nel quale si sono specializzate le circa 1.500 piccole e piccolissime aziende concentrate nell'hinterland di Firenze.</p> <p>Famose griffe del lusso hanno assicurato l'eccellenza dei propri prodotti grazie allo stretto rapporto di collaborazione con tali laboratori.</p> <p>I rapporti tra i laboratori artigiani fiorentini e i grandi marchi possono essere più o meno stretti e di esclusiva. Si va dalla preponderanza della produzione su commissione con una quota di linee autonome destinate a circuiti commerciali locali alla subordinazione della partnership alla conservazione dell'autonomia nella progettazione e nel design.</p> <p>Non si deve trascurare, poi, il fatto che alcune grandi aziende, tra cui Prada, hanno attivato anche linee di produzione interne organizzate secondo i dettami dell'artigianato artistico, mentre marchi come Gucci (che non ha stabilimenti di produzione diretti) realizzano il 99% dei prodotti all'esterno attraverso dettagliatissimi contratti di subfornitura stretti con i fornitori ritenuti strategici.</p>
<u>Descrizione:</u>	<p>Nella pelletteria artigiana, la manualità sottintende l'uso dei più classici strumenti di lavoro: il ditale a due aghi per la cucitura "a sellaio" o "a spezzare" per gli interventi sulle angolature più strette, il coltello a mezzaluna e il "marcapunti" per segnare il punto dove bucare la pelle. Inoltre, è necessaria l'esperienza e competenza per valutare la qualità della pelle e della concia.</p>
<u>Formazione:</u>	<p>Il <i>Centro di Formazione Professionale</i> di San Colombo, in collaborazione con le aziende del settore, è impegnato da anni nella promozione dell'offerta formativa destinata ai futuri maestri nella cucitura a mano.</p> <p>Una delle linee attraverso cui si cerca di assicurare il ricambio generazionale passa per l'estensione dei corsi di "Polimoda" anche al versante tecnico. La scuola pubblico-privata "Polimoda", infatti, ha dato ottimi risultati nel campo dello stilismo e vanta un elevatissimo tasso di placement (intorno al 83%) dei suoi allievi. L'obiettivo che ci si propone è ottenere risultati simili anche per il settore del cuoio e dell'alta pelletteria.</p>

2. I mestieri d'arte del lusso

<u>Mestiere d'arte:</u>	Oreficeria
<u>Nazione principale:</u>	Italia
<u>Ambito territoriale:</u>	Valenza Po (AL)
<u>Contesto storico:</u>	<p>La presenza degli orafi a Valenza, al confine tra Piemonte e Lombardia, risale probabilmente al periodo della dominazione spagnola sul Ducato di Milano. Tuttavia, la prima traccia documentata risale al 1825, anno in cui Francesco Caramora "deposita il punzone".</p> <p>Nel corso del XIX secolo gli stabilimenti orafi passano dai 2 censiti a metà del secolo ai 6 del 1873.</p> <p>Con la prima guerra mondiale, le imprese orafe, nel frattempo divenute 43, devono scontrarsi con una grave crisi causata da perdite di capitali e di maestranze. Un altro momento di rottura si verifica nel 1941, allorché il governo fascista pone il divieto alla compravendita e a qualsiasi atto di alienazione del platino, dell'oro, dell'argento e delle pietre preziose. Numerose botteghe valenzane sono costrette a chiudere, altre tentano di adattarsi lavorando metalli non preziosi.</p> <p>Oggi a Valenza sono attive 1.300 aziende orafe che impiegano 7.400 addetti. Annualmente vengono lavorate circa 30 tonnellate d'oro e l'80% delle pietre preziose importate in Italia. Il 65% della produzione è rivolto all'export.</p> <p>Le imprese orafe di Valenza sono in buona parte aziende di piccole dimensioni che impiegano in media 5,6 dipendenti e che sono spesso collegate in rapporti di subfornitura a lungo termine.</p>
<u>Descrizione:</u>	L'oreficeria è la lavorazione dell'oro (da cui deriva l'etimologia della parola) e di altri metalli preziosi ad uso ornamentale e decorativo. Si differenzia dalla gioielleria, spesso utilizzata in maniera erronea come sinonimo, perché nella seconda si ha l'utilizzo di gemme e pietre preziose che arricchiscono il manufatto.
<u>Formazione:</u>	Nel settore orafa le competenze tecniche sono usualmente trasmesse direttamente nelle botteghe, benché negli ultimi decenni a questo sistema di apprendistato si stia affiancando quello poggiate su istituti professionali. Non a caso, l'Istituto Gemmologico Italiano ha scelto proprio la città di Valenza come sede per il suo <i>Centro Studi e Formazione</i> .

2. I mestieri d'arte del lusso

<u>Mestiere d'arte:</u>	Lavorazione dei diamanti
<u>Nazione principale:</u>	Belgio
<u>Ambito territoriale:</u>	Anversa
<u>Contesto storico:</u>	<p>Anversa ha una lunga tradizione come "città dei diamanti": fin dal XV secolo tagliatori e levigatori lavorano a questo prodotto, riconosciuto d'eccellenza a livello mondiale. Ancora oggi viene garantita la massima qualità grazie soprattutto all'intensa attività di ricerca sulle nuove tecnologie.</p> <p>Dopo aver attraversato una fase di appannamento nei secoli XVIII e XIX a favore della produzione nella vicina Amsterdam, l'industria belga dei diamanti si è ripresa dedicandosi al lavoro di precisione sui pezzi di piccola taglia.</p> <p>Per comprendere l'importanza che il settore diamantifero riveste ancora oggi per Anversa e per l'intero Belgio è utile considerare qualche dato:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● il commercio dei diamanti copre quasi il 10% delle esportazioni belghe ● oltre 1.500 aziende operative ● circa 30.000 impiegati direttamente o indirettamente. <p>Quest'ultima indicazione non deve trarre in inganno poiché la lavorazione vera e propria è stata ormai dislocata in alcune città orientali, soprattutto indiane.</p> <p>L'organo ufficiale rappresentativo del settore diamantifero, l'Hoge Raad voor Diamant (HRD) svolge il compito di coordinamento delle azioni finalizzate all'ulteriore sviluppo di Anversa come centro mondiale del diamante. Nello specifico, l'Istituto tiene contatti a livello governativo con il settore pubblico e privato sia belga sia straniero coinvolto nell'attività di sfruttamento, lavorazione e distribuzione dei diamanti, organizza eventi, promuove azioni di marketing a sostegno delle opportunità commerciali di Anversa e finanzia progetti di ricerca nel settore.</p>
<u>Descrizione:</u>	L'antica arte della lavorazione dei diamanti comprende tutto il ciclo della creazione di gioielli con diamanti: dal taglio, levigatura, e pulitura della gemma alla creazione di montature realizzate con metalli preziosi come l'oro o il platino.
<u>Formazione:</u>	Il dipartimento educativo dell'HRD è l' <i>Istituto di Gemmologia</i> , dal 2002 riconosciuto dalla Comunità fiamminga. L'Istituto offre un'ampia gamma di programmi altamente qualificati dedicati alla lavorazione dei diamanti e destinati tanto a giovani neofiti quanto a professionisti del settore.

3. I nuovi mestieri d'arte

<u>Mestiere d'arte</u>	VJ
<u>Nazione principale:</u>	Italia
<u>Ambito territoriale:</u>	Tutta Italia
<u>Contesto storico:</u>	È l'evoluzione del DJ, mestiere affermatosi a partire dagli anni Settanta in tutto il mondo. Il DJ aveva il compito di "mixare" dischi e suoni per creare delle sonorità nuove e volta per volta diverse.
<u>Descrizione:</u>	<p>È una figura professionale nuova, dalla forte diffusione in Italia</p> <p>La descrizione più semplice dell'attività di un VJ è arricchire il contesto sonoro con le immagini, o, in un'accezione nuova e non precisa, presentare video musicali in TV.</p> <p>Con l'ausilio di tecnologia digitale, il VJ esegue un'operazione creativa cercando di costruire un'atmosfera combinando figure visive, immagini campionate, astrazioni generate dal computer o anche riprese in diretta per accrescere l'attenzione del pubblico per uno spettacolo di musica elettronica che deve per forza di cose risultare nuovo.</p> <p>L'elemento fondante si è conservato: la creazione dal vivo, cioè di fronte al pubblico, di una composizione visiva. L'atto di composizione ha infatti come qualità principale quella di cogliere l'atmosfera del momento, di interagire con il pubblico o con gli elementi sonori.</p> <p>In Italia, la denominazione VJ indica figure i cui approcci, stili e tecniche hanno a volte poco in comune tra loro. L'unico elemento a restare costante è l'approccio al pubblico, sempre più variegato e differenziato in base alle mode, stili e tendenze del momento. Quindi una professionalità in continuo divenire ed attenta alle istanze che sempre più rapidamente provengono dall'esterno.</p>
<u>Formazione:</u>	Per quanto riguarda l'aspetto formativo , di recente si sono sviluppate in Italia scuole che hanno riconosciuto la valenza artistica di questo mestiere. Tra i più importanti: il CEPAM (Centro Permanente Attività Musicali) di Reggio Emilia, o lo IED (Istituto Europeo di Design) di Milano, che hanno avviato corsi per aspiranti VJ, intesi come animatori video dei live elettronici. La VJ school dello IED avvalendosi, inoltre, della collaborazione del VJ Central , primo network europeo di VJ, permette agli allievi del corso di venire in contatto non solo con la scena dance , ma anche con le idee e le tecniche della cosiddetta computer art .

3. I nuovi mestieri d'arte

<u>Mestiere d'arte:</u>	Disegnatore di interfaccia multimediale
<u>Nazione principale:</u>	Belgio
<u>Ambito territoriale:</u>	Bruxelles
<u>Contesto storico:</u>	<p>Quello del disegnatore d'interfaccia multimediale è un mestiere nuovo che va diffondendosi rapidamente in Belgio e per cui si programmano sempre più spesso corsi teorici e pratici. Il disegnatore d'interfaccia multimediale è una sorta di successore del classico disegnatore di <i>bandes dessinées</i> (i nostri fumetti).</p> <p>Oggi il <i>Centre Belge de la Bande Dessinée</i>, creato nel 1989 a Bruxelles come luogo privilegiato di promozione, esposizione e documentazione dei fumetti del passato e più recenti, si sforza di tenere viva e attiva la tradizione e la cultura artistica delle <i>BéDé</i> attraverso la figura del disegnatore d'interfaccia multimediale.</p>
<u>Descrizione:</u>	<p>Il nuovo tipo di disegnatore non usa più matite, pennini e chine. Integrando diverse forme di comunicazione (testi, grafici, foto, musica, animazioni) nella creazione di un prodotto multimediale (DVD/CD-Rom, siti web ecc.), il disegnatore d'arte multimediale si occupa di organizzare la rete di link e le molteplici componenti di contenuto allo scopo di consentire all'utilizzatore di esplorare l'informazione interattiva.</p>
<u>Formazione:</u>	<p>I corsi di formazione s'incentrano sull'apprendimento dei principali software di disegno vettoriale e bitmap, fotoritocco creativo, modellazione e rendering tridimensionale, elaborazione e gestione di contenuti audio/video e web editing.</p>

3. I nuovi mestieri d'arte

<u>Mestiere d'arte:</u>	Arte del Riciclaggio
<u>Nazione principale:</u>	Gran Bretagna
<u>Ambito territoriale:</u>	Paesi anglosassoni in generale
<u>Contesto storico:</u>	<p>Nel corso dell'ultimo ventennio si è affermato un nuovo spirito nei Paesi anglosassoni che ha pervaso moltissimi settori del mercato. Si tratta di un'attenzione verso l'ambiente che va oltre la semplice idea dell'evitare comportamenti lesivi del nostro ecosistema, ma propone una proattività forte per comunicare questa esigenza.</p> <p>In particolare, questa nuova consapevolezza ecologica è giunta fino al campo della moda e dell'artigianato in generale, attraverso progetti come il TED (<i>Textile Environment Design</i>), seminari, mostre e insegnamento universitario.</p> <p>La filosofia che anima questa tendenza cerca di diffondere un messaggio positivo piuttosto che indugiare sugli aspetti tragici dell'industria della moda, vale a dire la produzione di tessuti tramite lo sfruttamento della forza lavoro del terzo mondo, la tintura di capi con materiali inquinanti, l'assemblaggio di capi in fabbriche che sottopagano la propria manodopera e, una volta che il capo è stato acquistato, lo spreco di risorse causato da lavaggi troppo frequenti o dalla precoce dismissione di vestiti in realtà ancora utilizzabili.</p> <p>Dall'inizio degli anni Novanta le iniziative "<i>eco friendly</i>" si sono moltiplicate in tutti i campi con la produzione di guide, siti <i>web</i>, <i>newsletter</i>, vendite di prodotti organici attraverso catene di negozi specializzati.</p>
<u>Descrizione:</u>	<p>Sono definiti da molti "i nuovi alchimisti", una generazione di artisti e artigiani che "trasformano metaforicamente immondizia in oro con la loro immaginazione, intraprendenza e un approccio nuovo al design e all'artigianato contemporaneo".</p> <p>La scelta dei materiali è rigorosa. Solo immondizia o beni che non potrebbero più essere utilizzati per la loro destinazione originaria. Borse create riciclando buste del caffè, lattine o reti antiscivolo decorate con strisce di lycra, tappeti ricavati tessendo con un telaio da ricamo le camere d'aria di una bici da corsa sono i prodotti che ormai fanno il giro del mondo per dimostrare che tutto può essere ritrasformato, assumendo il valore di manufatto di straordinaria importanza e valenza.</p>
<u>Formazione:</u>	<p>La novità assoluta rappresentata da questo mestiere d'arte si evidenzia anche nella mancanza di un sistema formativo o di passaggio delle informazioni da un artista a un altro. La formazione è, quindi, affidata all'esperienza empirica di coloro che si avvicinano a questo mondo.</p>